

Il futuro sarà degli uomini o delle donne? Sono entrati in crisi i tradizionali obiettivi dei due sessi. Per gli uni, lavoro e potere, per le altre, amore e famiglia. Vincerà chi rimescolerà i ruoli



«Sulla civetteria» (edizioni Voland, pagg. 91, L. 12.000) è un dialogo tra due donne, Joyce Lussu - 86 anni, vedova di Emilio, il fondatore del partito sardo d'azione e autore di «Un anno sul'altopiano», un'avventurosa vita da partigiana e globe-trotter delle giuste cause alle spalle, traduttrice, poetessa e prosatrice - e l'amica e collaboratrice Luana Trapè. L'argomento sembra fuori tempo: come un corso di calligrafia... Ma il «dialogo» in questione - realizzato nella casa marchigiana di Lussu, a Fermo - mantiene le caratteristiche di una lunga tradizione: i dialoghi platonici, quelli illuministi e volterriani, quelli leopardiani. È, cioè, quello che con parola informatica oggi chiamiamo «ipertesto»: dato un concetto, ci si lavora intorno, per rimandi, intuizioni e collegamenti logici, si spazia e si plana altrove, poi si torna, al centro, poi si riparte, per analogia, per altre mete. Nel dialogo tra Lussu e Trapè, quindi, appaiono una serie di convitati immaginari: la Mirandolina di Goldoni, la Marianna di Marivaux come George Simmel, autore d'un saggio sulla moda. Appaiono le figure di Mata Hari (già personaggio di un racconto di Joyce Lussu) che «si avvia al muro con sinuose movenze come se andasse a ballare, tanto che gli ufficiali francesi, turbati da questo straordinario coraggio, dicono "Nom de dieu, quel allure!"» e di Gioacchino Murat che quando lo fucilano prega: «Mirate al petto, non

## La civetteria, da Mata Hari a Mandela

occhi di civetta Atena, dea della sapienza, ricordano le autrici - si arriva a disquisire di femminile e maschile. Di seduzione, di carisma, di forma, di potere. Dice per esempio Joyce Lussu: «Il potere che la donna acquista attraverso la civetteria e la seduzione, difficilmente conduce al male o alla distruzione, alla morte; è un potere che non uccide, è gioco, scherzo, allegria. La seduzione è una tipologia di relazione umana neutra, per così dire, può servire per allacciare buoni rapporti con gli altri o per traviarli». Si chiede: «L'artificio fa parte della natura: anche gli uccelli si fabbricano il nido, ma nello stesso tempo è civiltà, "tecne", "poiesis". Perché allora nel pensiero cattolico - ossatura della cultura occidentale - esso ha assunto una valenza così malvagia?». Afferma: «La civetteria è una funzione dell'intelligenza molto alta, molto importante, un'operazione vicina alla costruzione della libertà...essa pratica il dubbio costante su tutto e attacca tutti quelli che si inventano qualcosa di onnipotente e definitivo».

M.S.P.

# Meglio androgini

ROMA. Nel poscritto al suo ultimo saggio, «Amore e potere» (Mondadori, pagg. 232, L. 29.000), Donata Francescato, come fanno sempre più spesso gli scrittori americani (in genere però quelli di fiction), ringrazia per averla aiutata nella realizzazione non solo gli intellettuali amici e l'editor, ma anche i familiari che «s'immagina» hanno condiviso per via di prossimità lo stress creativo: il marito, l'economista Bell Mebane, e la figlia Minou. Com'è questa figlia? «Ha 23 anni, studia alla Sorbona, è molto femminile nel muoversi... Sta cercando di combinare il meglio dei due sessi: fa Scienze Politiche ma dà molta importanza anche all'amore. Direi che la triade dei suoi interessi è: amicizia, amore, studio, proprio in quest'ordine. Ha scelto Scienze Politiche perché era convintissima che a 18 anni non si può ancora determinare la propria vita: voleva ottenere una buona cultura generale e rimandare alla fine dell'università la scelta professionale» racconta sua madre. Siamo in un caffè a Santa Maria in Trastevere e Donata Francescato, faccia abbronzata, virulento raffreddore in corso (torna da una classica vacanza tropicale: in India, hotel con l'aria condizionata da freezer, per strada afa a 35 gradi), aggiunge star-tutando «Mi ammazzerebbe, se sapesse che sto parlando di lei...». Minou la perdoni, non abbiamo chiesto di lei per curiosità da bar: la ragazza, psichicamente androgina, professionalmente vocata alla flessibilità, sembra avere le pinne giuste per galleggiare nella società prossima ventura; e «Amore e potere» invoglia a fare esempi concreti, perché, dice il risvolto di copertina, è un libro che tenta di dare risposta a questo notevole quesito: a fine Millennio è meglio nascere uomo o nascere donna? La formula scelta da Francescato, psicologa clinica, docente alla Sapienza, prolifica autrice di saggi destinati al grande pubblico e azzeccati quanto a obiettivo sociologico (sulle separazioni, per esempio, «Quando l'amore finisce» e «Figli sereni di amori smarriti») è stavolta quella di un dialogo - come dire? - pre-genetico, vagamente galattico, con un'entità, Aiem («Io sono in inglese italianizzato») che non sa se nascere uomo o donna, in Oriente o Occidente, oggi o fra un po' d'anni. Se nel tema, come è trattato - rapporti tra i sessi in una visione «olistica» - annusate profumo di New Age, sappiate che Donata Francescato l'ammette: «Ma certo che sono cresciuta in un cultura new ager: il primo libro, scritto nel '74 a quattro mani con mia sorella Grazia (presidente, oggi, del Wwf, ndr)

s'intitolava "Famiglie aperte: la comune" e derivava da una nostra esperienza concreta» dice. In «Amore e potere» poco si parla di amore come romanticamente l'intendiamo, anzi, «come ossessivamente lo pensiamo» commenta l'autrice «perché oggi ci mancano grandi emozioni politiche e sociali e questa resta l'unica esperienza che sembra colmarci e renderci eroi ed eroine. Col risultato che crescono separazioni e divorzi»; mentre vi si parla di una norma, la legge 44 per l'imprenditoria giovanile al Sud («l'unica legge efficace, in effetti, portata in questo settore in Italia negli ultimi quindici anni, ndr), leggendo la connotazione femminile, «perché è stata come una buona madre, non ha elargito assistenza e ha promosso competenze» giudica Francescato.

Perché stavolta ha scelto, anziché l'inchiesta o il saggio, la forma romanzata del dialogo immaginario?

«Ho ubbidito a un compito del quale credo abbia responsabilità chi ha l'età di mezzo: ho cinquant'anni e ho voluto spiegare ai ventenni in quale momento viviamo, raccontando, per spiegarlo, anche un po' di storia, un argomento che ai gio-

chi sanno godere di più la vita. Io credo che si debba al fatto che le donne chiedono aiuto e si aiutano tra loro più degli uomini: per gli uomini l'essenza dell'amicizia è "fare cose insieme", mentre per le donne è scambiarsi emozioni, fino al colmo di certe amicizie basate esclusivamente sulle confidenze telefoniche. Gli uomini, invece, hanno più opportunità di carriera e di successo in senso classico e, per come sono fatti, questo li fa sentire bene. Però, il dato nuovo è che, oggi, è più difficile ottenere gli obiettivi tradizionali: è sempre più complicato per una donna conquistare un marito e dei figli, per un uomo conquistare lavoro, denaro, potere».

«Diventare umani è decidere nell'incertezza. Coraggio»: così lei conclude la sua lunga chiacchierata con Aiem, invitandola a decidere da sola se nascere maschio o femmina. Insomma, si rifiuta di dirle da quale trampolino saltare: la società attuale è troppo in bilico per arrischiarsi a farlo?

«Come individui, siamo più liberi: il nostro destino non è più determinato, fin dalla nascita, da sesso, classe, razza. Le persone oggi sono libere di recuperare il maschile, il femminile, l'omosessuale che è in

## INTERVISTA

a Donata Francescato  
«Siamo al bivio tra due società. Quella benevola coniuga il meglio dei due sessi. Quella mafiosa familismo e lotta per i soldi»



Donatello Brogioni/Contrasto

vani d'oggi risulta altrimenti ininteressante o noioso».

Allora, chi è più felice, oggi: le donne o gli uomini?

«Le donne sembrano avere una maggiore capacità di "jouissance", forse perché hanno sempre avuto meno responsabilità pubbliche. In amore non vanno di fretta e sanno assaporare l'eroticismo, leggono di più, apprezzano il cibo, l'amicizia, la convivialità, sono meno soggette ad alcolismo, tossicodipendenze e incidenti stradali. Insomma, tranne che per ciò che concerne la depressione, tutti i dati statistici ci dicono

Cos'è «mafia»? E cos'è «benevolenza?»

«La mafia è la società che combina il peggio del maschile e il peggio del femminile: la lotta fino alla morte per i soldi e il potere insieme con la chiusura claustrofobica della famiglia. La società benevola, al contrario, sarebbe quella che unisce il meglio del maschile e il meglio del femminile: la capacità di perseguire mete, progettare e raggiungere obiettivi con l'attenzione agli esseri, alle persone».

La «società benevola» è, appunto, la sua proposta. Con tutto il rispetto per l'utopia, le sembra concretizzabile?

«In pochi anni il governo ha fatto calare l'inflazione di dieci punti. Basta avere un obiettivo. Cominciando a retribuire attività che fin qui non vengono considerate lavoro: la cura, l'accudimento, attività sempre più necessaria, tra l'altro, in una società in cui gli anziani crescono in progressione geometrica. Dando, per esempio, borse di studio per imparare a diventare genitori: serve la patente per guidare la macchina, allevare un figlio è meno importante? E distribuendo meglio il lavoro: in Islanda gli studenti d'estate vengono impiegati in uffici, laboratori artigianali e fabbriche perché cominciano a farsi un'idea dei più variegati

lavori possibili. E poi, rimescolare le carte: immettere nel "femminile" il "maschile" e viceversa. Introdurre per esempio nell'insegnamento principi come la valutazione dei docenti e la pianificazione e mandare i maschi obiettori di coscienza a lavorare come animatori nelle scuole. Alle donne concedere borse di studio perché studino la politica e imparino a praticarla: noi siamo specialisti del "dentro", la casa, le emozioni, invece dobbiamo imparare a muoverci nel "fuori"».

Lei accosta due professioni, la scuola e la politica, accomunate da una singolare coincidenza: per nessuna delle due, in Italia, si ritiene necessaria una formazione specifica. È un caso?

«Sono l'attività femminile, la prima, e maschile, la seconda, allo stato puro: si ritiene naturale che una donna e un uomo sappiano svolgere. In realtà, dove c'è massima identificazione nel ruolo, c'è massima nevrosi. La mia proposta mira a far star meglio non solo la società, ma i singoli: lo dicono gli studi, gli uomini che si occupano di bambini, di anziani e di volontariato stanno meglio e le donne che fanno politica coltivano un senso di autostima più alto».

Maria Serena Palieri

l'Unità				
Tariffe di abbonamento				
Italia	7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	5 numeri Domenica L. 83.000
	6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 80.000
Estero	7 numeri	Annuale L. 850.000	Semestrale L. 420.000	L. 360.000
	6 numeri	L. 700.000	L. 350.000	L. 300.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.L.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)				
Tariffe pubblicitarie				
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000				
Feriale Festivo				
Finestra 1° pag. 1° fascicolo		L. 5.650.000	L. 6.350.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo		L. 4.300.000	L. 5.100.000	
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000				
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000				
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200				
Concessionaria per la pubblicità nazionale: PK PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701				
Aree di vendita				
Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6663211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56-74 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250				
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinale, 56/bis - Tel. 02/7000302 - Telex: 02/70001941 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750				
00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/35781 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971 40121 BOLOGNA - Via Carati, 81 - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277				
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giov. 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18				
l'Unità				
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Mino Fucillo Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma				